



Monte Cucco per Tutti

Anno XI - n° 13

Periodico Locale di Informazione & Attualità

Costacciaro, 16 Dicembre 2020

Editoriale del Direttore

di *Véronique Angeletti*

Nonostante la sua veneranda età, il Monte Cucco gode di una rara vitalità che gli assegna un ruolo nel nuovo assetto imposto dalla pande-

mia. Mettendo in discussione modelli consolidati, il Covid ha fatto emergere le debolezze della nostra società ed amplificato non solo le disuguaglianze sociali ed economiche, ma anche quelle tra i territori. La poesia dei mille campanili non compensa le difficoltà dei comprensori montani e delle zone rurali. Quelle a cui la Snai, ossia la Strategia Nazionale delle Aree Interne, si sta dedicando ma che, da sola, non può bastare. Perché questi territori hanno bisogno di maggiore attenzione, d'investimenti e di leggi specifiche. Insomma, il Covid-19 ha fatto emergere la necessità di un riequilibrio sociale e pure territoriale. Una strategia della ripartenza che rilanci i comparti dell'agro-alimentare e dell'allevamento, le economie della creatività e dell'artigianato, che tuteli la biodiversità, l'ambiente, i paesaggi, con un effetto moltiplicatore anche per il comprensorio del Cucco. Che la montagna e chi ci vive siano i protagonisti di questa nuova vi-

sione già se ne aveva sentore prima del Covid-19. I territori montani sono, di fatto, nelle linee operative del "Green New Deal" della Cee, nei programmi d'investimento triennali di Anas, Infratel, Cassa depositi e Prestiti, e sono un focus per i "Recovery Fund". Insomma, questa volta la montagna potrebbe davvero essere la protagonista dell'economia italiana di domani.

Segue a pag. 6

Dal Covid una nuova Consapevolezza

di *Andrea Capponi*

Vivere in un piccolo Comune dell'Appennino è suggestivo ed intenso. La vita ha un ritmo più lento ed umano. Si ha un contatto intimo con il territorio e l'ambiente, del quale se ne può sentire il costante respiro ed ammirarne la bellezza, essenziale nella sua semplicità. Ma non tutti gli aspetti sono positivi. Vivere qui può diventare ed essere anche complicato e duro. La distanza dai principali centri urbani, in una Regione come l'Umbria che ha una popolazione complessiva equiparabile a quella di un popolare quartiere della capitale, rende tutto più farraginoso, meno accessibile, distante e difficoltoso, legato alla disponibilità di un proprio mezzo di trasporto, bene irrinunciabile. Questo aspetto si ripercuote nelle piccole e nelle grandi necessità, causando a volte una percezione di insoddisfazione a chi, in questi

borghi, ci vive quotidianamente, maturando così un disagio latente che il tempo può trasformare in pro-



fonda insoddisfazione. E non sempre la conoscenza intima e profonda delle persone, il calore umano e la solidarietà sociale, che sono tipiche delle nostre piccole comunità, colmano appieno questo divario emotivo ed emozionale. L'improvvisa ed inaspettata crisi del settore secondario, la crisi economica e la conseguente perdita vertiginosa di posti di lavoro ha ulteriormente accelerato il perdurante processo di lento spopolamento dei nostri territori, facendo forse toccare quello che, attualmente, rappresenta il punto più basso, il fondo dal quale vi è un'unica possibilità ed un'unica via d'uscita: l'inversione della tendenza. Bisogna però capire cosa manca, cosa va fatto e farlo in fretta. Il territorio del Parco del Monte Cucco è storicamente vocato all'agricoltura, all'allevamento, alla silvicoltura, affiancate da un robusto artigianato ed un discreto commercio. Così è stato fin da tempi remotissimi, ben rappresentato anche nella simbologia del nostro stemma. Vi sono i tre monti che sovrastano Costacciaro ed un arco scarico. La montagna, bene di inestimabile valore, utilizzato per legnatico e pascolo e l'impenetrabile castello difensivo.....

Segue a pag. 12

Quei faggi “fuori posto”

di Euro Puletti

Nella zona contigua al Parco Naturale Regionale del Monte Cucco, esemplari sporadici di faggio si rinven-
gono in stazioni eterotopiche (cioè fuori del luogo geografico e dell'habitat dove dovrebbero tipicamente trovarsi), all'interno di talune macchie cedue (perlopiù querceti ed orno-ostrieti) del Preappennino, a quote anche insolitamente basse: tra i 400 / 500 m.s.m. nelle macchie della Fossa Amara e dei Cupari, tra i 500 ed i 700 m nelle macchie di Ràncana di Costacciaro e Belvedere di Scheggia e Pascelupo. Lo scorso 19 giugno, durante un sopralluogo alla macchia det-

ta Il Faggeto (così chiamata dal 1861), o Macchia del Castelano di Belvedere di Scheggia (dislivello di 102 metri, tra i 645 ed i 747 m s.l.m.), ho rilevato un bosco ceduo misto, di notevole interesse ambientale con cerro, faggio (osservato un esemplare di circa 80 anni ed accenno di rinnovazione all'intorno), carpino bianco, ciavardello (abbondante), olmo montano, frassino maggiore (raro ed isolato) ed erica scoparia od arborea, nei tratti con terreni bruni a ph acido (“terre scopine”). Frequente anche una piccola rosa selvatica indeterminata (in piena o già compiuta antesi), di colore bianco. In cima al Poggio del Castelano (747 m s.l.m.) ho rilevato, inoltre, un notevole cumulo di pietre arenarie e, a tratti, grosse lastre della medesima pietra (forse i resti dell'ipotetica fortificazione del Castellano?). Il “Fosso de la Carbonara” è un ruscello che s'origina dalla “Fonte di Belvedere” di Scheggia e confluisce, da destra, a circa 500 metri d'altitudine, nel Torrente Chiasciolo. Nelle macchie del versante idrografico destro del suddetto fosso, vegetano un paio d'esemplari di carpino bianco, di cui, uno, di

notevoli dimensioni (10 metri, forse, d'altezza per una circonferenza di circa 150 centimetri) e, più in basso, alcuni pochi alberi di faggio (uno dei quali d'almeno 50/80 anni d'età), non si sa se spontanei o frutto di piantumazioni. Il rinnovo vegetativo, seppure modesto, lascerebbe propendere, tuttavia, per la naturalità della stazione. Nelle vicinanze di tali macchie di Ràncana e, precisamente, lungo il corso inferiore del “Fosso di Capodacqua”, detto “Fosso de le Fontanelle”, è da segnalare, infine, a circa 530 m s.l.m., la presenza d'un altro magnifico esemplare di carpino bianco. L'albero, le cui radici affondano nel greto del torrente, vicinissime e, a volte, lambite o, perfino, sommerse dall'acqua, è prossimo al cosiddetto “Poggio de Venara” ed alla località “Frossineta”. Esso si staglia diritto, colonnare e bianchissimo, ergendosi, con una bella chioma, per circa 15 metri. La sua circonferenza s'aggira sui 2 metri. Nelle immediate vicinanze di questo ragguardevole albero ve n'è un secondo della medesima specie, di dimensioni leggermente più ridotte.

FOCUS |



Importante segnalazione di un lichene rarissimo nell'appennino umbro marchigiano nel Parco del monte Cucco nella foresta di faggio *Fagus sylvatica* in località monte Le Gronde di Costacciaro pg, a quota 1150 metri slm. La specie ritrovata da Jacopo Angelini ed Euro Puletti è la *Lobaria Pulmonaria*, importantissimo bioindicatore di foreste vetuste, ossia foreste evolutesi naturalmente per secoli, molto sensibile all'inquinamento atmosferico. Come specie si riproduce all'età di 25-30 anni e può arrivare ad oltre 100 anni di età. Il suo nome è dovuto alla somiglianza dei suoi talli ai lobi polmonari e a presunte capacità curative polmonari. Rappresenta

anche un importante bioindicatore di stato di salute delle faggete appenniniche e assieme ad un cerambicide come la *Rosalia alpina* tutelata dalla direttiva habitat dell'Unione Europea anche essa presente nel Parco di Monte Cucco e legata alle faggete plurisecolari con necromassa forestale abbondante.



“Monte Cucco per Tutti”

Periodico dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro

Direttore Responsabile:
Véronique Angeletti

Comitato di Redazione:
Gabriele Lupini, Natale Vergari

Responsabile di Stampa:

Dott.ssa Barbara Mariotti

Indirizzo:

Via Ghigi, 1 - 06021 Costacciaro (Pg)

E-mail: info@uominioriginariocostacciaro.it

Anno XI, n° 13 - Reg. Trib. Perugia N.41 del 22 giugno 2010

Stampato da:

Grafiche Minelli - Nicola Farinacci

Il rifugio “Mainardi”, festeggia i suoi primi 50 anni. Per gli utenti di TripAdvisor è Travellers’ Choice 2020

di Euro Puletti



Un rifugio montano sorge, da ben cinquant’anni, al limitare settentrionale del Prato di Pian delle Macinare, uno dei più bei pianori carsici del Monte Cucco, a 1150 metri di altitudine. Il Pian delle Macinare è un piano carsico chiuso che assorbe le acque di pioggia, grandine e neve che vi cadono trasferendole, rapidamente, in un bacino di raccolta sotterraneo: un sistema di grotte che si pensa essere articolato e vastissimo. Il rifugio fu inaugurato il 3 Agosto 1970, in occasione della Festa della Montagna di quell’anno, che vide l’autorevole intervento del Ministro dell’Agricoltura e Foreste, di allora: Lorenzo Natali.

Prima si saliva da Scheggia

Per accedere al monte, fu ufficialmente utilizzata la strada da Scheggia, mentre era già esistente, anche se in condizioni di percorribilità non ancora ottimali, quella che saliva da Costacciaro. Quest’ultima fu realizzata ed



ultimata nel periodo 1968-1969, mentre era Sindaco Fedele Galli, anche se non si tenne mai una inaugurazione ufficiale della medesima. Sembra, ma non è certo, che il nome del Rifugio fosse stato, all’epoca, scelto per onorare l’Ingegnere forestale Mainardi, autore, fra le altre cose, del profilo di Benito Mussolini sulle rocce calcaree del Monte Pietralata della Gola del Furlo.

Durante l’ultimo mezzo secolo, il Rifugio ha egregiamente assolto alla funzione di riparo, accoglienza, “campo base” e punto d’informazioni per tutti coloro che si sono accostati, estemporaneamente o sistematicamente, a tutta una lunga serie di diversificate attività in montagna.

La gestione della famiglia Pierini

È solo da tre anni a questa parte, tuttavia, che la struttura, con l’ottima e dinamica gestione della famiglia di Alessandro Pierini, ha conosciuto un vero e proprio boom di contatti, presenze e gradimento, poiché, oltre alla tradizionale attività ristorativa (che ha visto, non di rado, il “tutto esaurito”), lo staff del Mainardi ha organizzato, promosso ed attuato, in stretta collaborazione con l’Università degli Uomini Originari di Costacciaro, tutta una serie di servizi ed eventi, ricreativi e culturali, servendo, come al solito, da appoggio, informazione ed accoglienza per turisti, escursionisti e studiosi. Fra i molteplici riconoscimenti ricevuti dallo staff del Mainardi, spicca il recentissimo e prestigioso Travellers’ Choice assegnato dagli utenti di Tripadvisor, il più rilevante sito al mondo di viaggi e recensioni, alle migliori strutture ricettive e di ristorazione.



Quando muore un Paese

di Mirco Grasselli



Ora vi racconto quello che in poco più di due anni è accaduto nel paese dove abito. Si chiama Scritto, nel comune di

Gubbio, si trova lungo la strada ex-statale che collega Gubbio con Perugia; si chiama così perché in un tempo remoto fu firmata una scrittura (appunto uno scritto) con la quale si metteva fine alla guerra Gubbio con Perugia, comuni confinanti.

A Scritto, c'era pressoché tutto quello che si poteva avere, intendendo come servizi e vita sociale; infatti c'era la stazione di servizio con bar annesso, la scuola materna ed elementari, la chiesa parrocchiale e molta più gente rispetto adesso. Nel mese di luglio di due anni fa, con l'apertura della superstrada Perugia - Ancona, la ex-statale ha perso importanza, il traffico di veicoli si è più che dimezzato, il paese si è ancor più spopolato e l'Ufficio Postale ha ridotto a solo tre giorni a settimana l'apertura.

La nuova superstrada ha avuto un impatto negativo sulle attività produttive e commerciali che si trovavano lungo il vecchio tracciato che collega Gubbio con Perugia. Nel giro di poco tempo hanno chiuso il bar e il piccolo ristorante vicino al paese e, quest'anno, ha chiuso definitivamente i battenti la storica farmacia del paese punto di riferimento per gli anziani e l'ambulatorio medico, da tre volte a settimana, ha ridotto a due le sue presenze. Insomma la decaden-

za sembra essere irreversibile. Ma chi è responsabile di tutto ciò? La risposta è l'uomo e il suo sviluppo in questo mondo frenetico e globalizzato dove tutto è virtuale. La globalizzazione ha portato allo spopolamento delle campagne e dei paesi marginali con tutti i problemi annessi del caso. In primis il dissesto idrogeologico provocato appunto dall'abbandono dei terreni un tempo coltivati. Lo sviluppo ha portato inoltre all'abbandono del paese di collina/montagna dell'Appennino Centrale. E la nuova importantissima arteria stradale ha sì accorciato i tempi di collegamento tra Gubbio e Perugia ma anche decretato la morte di Scritto, anche perché non ci sono state politiche di sviluppo per attuare lo spopolamento e la conseguente chiusura dei servizi pubblici e strutture ricettive. L'uomo produce da una parte ricchezza e benessere socio-economico, e genera nello stesso tempo la morte di ciò che è stato, delle sue origini, del suo passato. Oggi più che mai l'uomo ha bisogno di spazi più ampi dove vivere e dovrebbe esserci un ritorno alla campagna, al vivere sano, con tempi

più consoni al vivere bene, in modo salutare anche e da un punto di vista psicofisico.

Bisogna fare una seria di riflessioni per evitare che accada di nuovo anche in altre realtà; una riflessione alle persone che ancora vi abitano in questi paesi simili al mio, ma nello stesso tempo anche una riflessione agli amministratori locali che facciano di tutto onde evitare quanto accaduto nel mio paese. Con tenacia e caparbietà io sono rimasto alle mie origini, pur lavorando in città, non ho abbandonato il mio paese e confido in una inversione di tendenza dove anche i giovani ritornino al paese dei loro nonni e dove possano riconsiderare un modello di vita e di sviluppo ecocompatibile, a misura d'uomo, preservando così un ecosistema dove si possa riconciliarsi con la natura e soprattutto con se stesso, senza far a meno dello sviluppo socio economico. Agli amministratori locali posso solo dire, in conclusione, che dovrebbero avere più coraggio nel portare avanti politiche che salvino dalla morte questi paesi, lavorando affinché tutto questo non accada.



La Montagna, risorsa ambientale identitaria del brand Umbria

di Véronique Angeletti



Roberto Moroni, vicepresidente della Regione Umbria e assessore con delega alle Politiche agricole, agroalimentari, alla tutela e valo-

rizzazione ambientale sta attivando una strategia di sostegno ai territori che fa dell'Umbria un brand dove i settori interagiscono e creano un effetto moltiplicatore.

Assessore, si tratta di una visione particolarmente impegnativa che richiede un metodo. Come intende esserne il braccio operativo?

L'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha imposto un profondo ripensamento delle strategie attuate in passato e richiesto massima tempestività nella definizione di nuovi obiettivi di sviluppo per uscire dalla crisi economica in atto, e per affrontare il cambiamento come opportunità. In questa direzione, ho promosso un'intensa attività di confronto con le categorie economiche e professionali del comparto primario sui temi della competitività del sistema delle imprese agricole ed agro industriali, con l'intento di intraprendere il percorso di crescita grazie a fattori chiave quali: l'aggregazione, la qualità, la semplificazione, la digitalizzazione. Un contesto nel quale l'intero territorio regionale, nelle sue diverse ed articolate componenti, sarà chiamato a svolgere un ruolo fondamentale. Un quadro di riferimento che comprende, ovviamente, anche i territori di montagna, ampiamente presenti in Umbria, con la loro peculiare caratteristica dovuta alla diffusa presenza delle comunanze agrarie. La valorizzazione della montagna rientra sicuramente tra gli obiettivi prioritari per la promozione delle risorse ambientali identitarie del brand Umbria.

Assessore, si tratta di una visione particolarmente impegnativa che richiede un metodo. Come intende esserne il braccio operativo?

L'Umbria è terra generosa di prodotti di qualità, molti dei quali legati ai territori della fascia appenninica. Basti pensare, ad esempio, alla norcineria, ai tartufi, al vitello bianco, alla lenticchia, alle patate e, perché no, agli oliveti della fascia pedemontana, solo per citare alcuni dei numerosi prodotti di grande pregio. Prodotti che sono espressione di unicità del territorio da cui provengono. Ciò che spesso manca, per valorizzarne le potenzialità, è la capacità di fare squadra, di fare massa critica, al fine di cogliere maggiori opportunità di mercato. Le attività zootecniche e le filiere sono storicamente una delle principali anime dell'agricoltura appenninica, e la loro presenza è peraltro l'unica possibilità concreta di garantire il corretto assetto idrogeologico e la conservazione dei paesaggi, la cui bellezza è elemento vincente anche per quanto riguarda il turismo. Motivo ulteriore per guardare alla gestione sostenibile, alla tutela dell'ambiente.

L'agricoltura ritorna per lei ad essere un settore determinante per l'economia in Italia Centrale ma soprattutto la considera fondamentale per la conservazione, la tutela del territorio. Quali sono gli strumenti che pensa potrebbero essere messi a disposizione per la gestione dei comprensori montani?

Proprio in questi giorni si stanno definendo i regolamenti comunitari che ci accompagneranno fino al 2027. Alle tradizionali linee di finanziamento quali lo sviluppo rurale, nei prossimi anni si affiancherà il Recovery Fund, grazie al quale potranno essere potenziate le azioni mirate alla ripresa. Nell'ambito di tali azioni la gestione dei territori montani troverà ampie possibilità di sostegno dal momen-

to che l'attenzione all'assetto idrogeologico, al miglioramento ed alla valorizzazione ambientale e più in generale al corretto sviluppo del territorio saranno fra i cardini delle politiche messe in campo. A questo riguardo, nell'ultima settimana di novembre abbiamo avuto la conferma dalla Commissione europea del finanziamento del "Progetto Life integrato", grazie al quale si potranno raggiungere degli obiettivi ambientali e di sviluppo sostenibile richiesti dalla stessa Commissione. Le attività previste nei sette anni di durata del progetto sono fra l'altro finalizzate a supportare un migliore utilizzo delle risorse economiche in arrivo nei prossimi anni.

Quale è il ruolo che assegna al Parco del Monte Cucco non tanto come asset per lo sviluppo del turismo ma nella sua dimensione agricola e di comprensorio vocato all'allevamento?

Il territorio del Parco del Monte Cucco si inserisce pienamente nel quadro strategico delineato. Ho avuto modo di confrontarmi con i Sindaci interessati all'Area protetta ed abbiamo aperto un proficuo tavolo di confronto per approfondire le criticità da rimuovere e le potenzialità da cogliere e sostenere. A questa prima fase dovrà fare seguito il confronto con gli operatori del territorio, ben avendo presente che gran parte dei terreni del Parco, soprattutto quelli destinati a pascolo, è amministrata dai Comuni o dagli Enti che rappresentano le collettività titolari dei diritti di uso civico. Le rilevanti novità introdotte in materia di domini collettivi dalla legge n. 168/2017, se da un lato hanno determinato una compressione delle competenze delle Regioni, dall'altro hanno conferito nuove e più pregnanti responsabilità a tali Enti che ora, oltre ad avere personalità giuridica di diritto privato, sono chiamati a garantire con maggiore autonomia la gestione del proprio patrimonio naturale, economico e culturale.

Dalla pandemia, una nuova consapevolezza per le comunità del Monte Cucco

Francesca Fantozzi è la proprietaria del campeggio “Rio Verde” ma è anche Presidente dell’Associazione degli Operatori del Parco del Monte Cucco, e dunque è la portavoce del settore dell’accoglienza e dell’ospitalità. Settore fondamentale per un comprensorio che cerca nella sua vocazione turistica di creare delle economie. In questa lettera, interviene come un’imprenditrice che investe in un territorio in cui crede. Nel “Paradiso di eccellenze” come lei stessa definisce il Parco che, l’anno scorso, eratra i protagonisti a fiere nazionali e borse internazionali nell’articolato piano di promozione turistica della regione Umbria.



Abbiamo vissuto mesi di incertezza e di paura, che hanno caratterizzato la nostra primavera, con le sole coraggiose previsioni di qualche

scienziato, che ha generato la speranza, che, con l’arrivo dell’estate, il maledetto virus sarebbe scomparso.

A questo punto fra un decreto, un’ordinanza, un passaparola virtuale, un post su facebook, ci siamo avventurati nelle regole della riapertura delle attività condizionata dalle nuove regole di sicurezze e il mese di Agosto ha segnato finalmente una ripresa delle attività e una certa distensione mentale. Ma ecco che a settembre, la situazione precipita e ci ritroviamo, oggi con una situazione peggiore di quella di marzo dove non c’è più il fattore sorpresa ma una consapevolezza della tragicità della situazione che precipita anche nel settore economico. La inevitabile contrazione delle spese dovuta alle chiusure ma anche alla paura di spendere ha come diretta conseguenza il calo della produzione, ossia di una generale contrazione dell’economia. Le misure messe in campo dallo Stato sono limitate e manca un pia-

no di intervento serio per il contenimento attuale dei danni, come mancano una visione e la programmazione della successiva ripresa. Volenti o nolenti gli imprenditori saranno obbligati a fare cambiamenti e si dovranno ingegnare per adeguarsi alle nuove sfide, ma si aspettano cambiamenti anche dal “pubblico”. Quelli che un tempo venivano definiti “sperperi” della cosa pubblica non sono più tollerabili. I sacrifici che, da anni, ci vengono richiesti/imposti in nome di un risanamento del debito pubblico del quale noi, non solo non siamo responsabili, ma che siamo “incaricati” di ripagare. Giorno dopo giorno questi sacrifici diventano tanto più odiosi in proporzione alla grande confusione e impreparazione che appare nella “classe dirigente”, i continui contrasti, la mancanza di una linea di comportamento e di informazioni chiare, la scarsa professionalità, le smentite, gli ordini e contrordini, non aiutano ad aver fiducia né in chi ci deve guidare. Sentire parlare di miliardi in arrivo, che ci vengono propinati come la panacea di tutti i mali, non ci fa illudere che qualcuno ci regali qualcosa! Siamo al contrario ben consci che dovremo restituire con lacrime e sangue ogni centesimo che riceveremo! Nel territorio del Parco del Monte Cucco cosa succederà? Certo è che analizzando la situazione, assodato che normalmente la nostra zona si presenta sempre in posizione di svantaggio rispetto al resto dell’Umbria, avremo mezzi adeguati per uscire dal pantano? Che futuro ci aspetta? Il futuro come sempre dipende dal passato e ci ricorda che il popolo italiano è stato nei secoli capace di superare le difficoltà. Anche questa volta raccoglieremo le idee e con grande spirito di rinascita, uniti e propositivi ripartiremo dalla nostra semplicità, dalle nostre produzioni genuine, dal nostro ambiente incontaminato, dalla nostra resilienza e con grande desiderio di condividere la nostra cultura, la nostra autenticità. Quel che è certo è che non saremo più disposti ad accettare un sistema che non

funziona o che addirittura ci ostacola. Lotteremo per la dignità, per maggiori servizi, per i territori sicuri, per le tutele sanitarie anche per i datori di lavoro e mentre i politici nelle alte sfere parlano, noi resteremo nelle schiere di coloro che contribuiscono a mandare avanti il paese.

Editoriale del Direttore

segue da pag. 1

In fondo è dovuto. Anzi, un ritorno al futuro. Un remake della spinta ideale dei padri fondatori delle Comunanze Agrarie. Da secoli, dal 1200 nel caso dell’Università degli Uomini Originari di Costacciaro, sono state le proprietà collettive, volano dell’economia locale, ad aver mantenuto integro il patrimonio naturale e garantito la fruibilità della montagna. Possono essere considerate addirittura delle aziende ecologiche prima ancora che ne nascesse il concetto. Obbedendo, tra l’altro, a pratiche ed usanze che hanno anticipato le attuali leggi forestali. Non a caso, il codice forestale camaldolese, quello nato quasi mille anni fa a Fonte Avellana è candidato a patrimonio universale immateriale Unesco e gode del sostegno degli Uomini di Costacciaro. Il che significa che se muniti di opportuni strumenti, le comunanze possono rilanciare in modo sostenibile le attività agro-pastorali e turistiche, creare redditi, impieghi ed invertire lo spopolamento. Un obiettivo raggiungibile, purché chi ha la governance affronti l’innovazione, tuteli le tipicità, investa in infrastrutture, in particolare il digitale, offri servizi sanitari, sociali e di trasporto calibrati sulla geografia e la reale viabilità. Si facciano leggi per i territori montani e non s’impongano quelle studiate per le metropoli e poi negare le deroghe facendo sentire cittadino di “serie B” chi vive nelle alte terre.

Pian delle Macinare : un nuovo “look” abbinato ad una severa politica di gestione dei flussi turistici

di Véronique Angeletti

Affinché le nuove dinamiche che vedono la montagna come produttrice di servizi ecosistemici ossia ambientali, turistici e culturali coinvolgano anche il comprensorio del Monte Cucco, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro ha deciso di avviare una marcata strategia di marketing territoriale affinché il Parco potesse dimostrare appieno i suoi tanti vantaggi competitivi. Tradotto: considerata la bellezza del suo paesaggio, la sua ricca biodiversità, la trasversalità di offerte che soddisfa quasi tutte le attività all'aria aperta, il direttivo ha deciso d'investire per migliorare l'appeal di uno degli ambienti



più frequentati della montagna: il “Pian delle Macinare”.

«Partecipando ai fondi messi a disposizione dal Governo per contrastare i danni economici della pandemia – spiega il Presidente Natale Vergari - , la comunanza ha ottenuto un finanziamento di 25mila euro da Ubi Banca (a breve Intesa San Paolo ndr) con un piano di rimborso che inizierà fra 3 anni. Soldi che in piccola parte hanno consentito di compensare le disdette di numerosi campi scout durante la stagione estiva e dunque la mancanza di entrate, ma soprattutto di investire per migliorare le infrastrutture a “Pian



delle Macinare”.

Un'operazione di restyling che ha rinnovato ben 400 metri di staccionata e la costruzione e la posa di 11 barbecue. Lavoro portato a termine da 3 operai del Consorzio più 4 volontari e che hanno necessitato di circa 80 giornate di lavoro. Un investimento “giusto” al momento “giusto” poiché ha sfruttato l'effetto positivo sul turismo verde del Covid-19. Con la pandemia, il turista ha ritrovato la via dei Parchi, delle aree protette, della montagna. Spazi immensi che non pongono problemi per il rispetto del distanziamento sociale e hanno fatto da supporto psicologico a chi ha subito il confinamento del lockdown. Ma soprattutto vincenti sono stati i siti naturalistici di pregio. Quelli dove esistono veri racconti di natura, di storia e di cultura come lo è il Monte Cucco. Ragione per cui investire in infrastrutture su Pian delle Macinare in una stagione dominata da misure anti-Covid è stato uno strumento ad uso di una strategia di marketing territoriale che ha portato i suoi frutti. Flussi maggiori di escursionisti amanti e rispettosi della montagna hanno messo il Cucco tra le loro mete e, sedotti dall'accoglienza, lo hanno

consigliato ad altri creando un effetto “promozionale” a catena. Un “da bocca ad orecchio” promozionale che darà sicuramente risultati anche nei prossimi anni. Un turismo che però va imbrigliato perché la montagna resta un patrimonio che va tutelato e difeso. «L'Università – interviste Gabriele Lupini – è ben consapevole che ogni destinazione ha un limite finito che porta, se trascurato, alla rovina del clima ospitale del luogo e ad un degrado dei valori originari. Pertanto, il restyling non solo ha ridefinito il numero di posti macchina ma anche spostato la loro collocazione e i volontari si sono alternati nei giorni di maggior affluenza per impedire agli automobilisti di proseguire invitandoli a parcheggiare mezzo chilometro a valle».



Vola, a mille metri sul mare, la musica di Brunori Sas

di Euro Puletti

Domenica 2 agosto 2020, nel suggestivo scenario del Pian de Spille, “il pianoro degli arbusti spinosi”, sul Monte Cucco, è andato in scena il cantautore Brunori Sas (Dario Brunori). L'appuntamento ha veduto il cantante, già disco di platino, esibirsi con un ristretto ensemble, composto da Simona Marrazzo, Lucia Sagretti e dai suoi storici musicisti, dell'ultimo dei quattro “Concertini Acustici” della stagione estiva che hanno preso vita a Champorcher, Lugo, Tarvisio e, per l'appunto, Pian de Spille. Per l'occasione, Brunori Sas ha suonato il suo ultimo disco “Cip!” ed alcuni

dei suoi massimi successi, dando vita ad uno spettacolo coinvolgente ed “avvolgente”.

L'evento è stato perfettamente organizzato e gestito, sin nei minimi dettagli, dall'Università Agraria degli Uomini Originari di Costacciaro, in collaborazione con lo staff della quarta edizione di “Suoni Controvento” e ha visto la contingentata partecipazione di mille persone, provenienti da tutt'Italia, le quali, convenute in auto e moto (poi sistemate negli appositi e predisposti parcheggi), hanno, quindi, proseguito a piedi, tramite la strada forestale Scheggia - Pian delle Macinare (opportunamente presidiata e

preventivamente fornita di approvvigionamento idrico), per i circa tre chilometri che li separavano dalla sede “naturale” del concerto, nel più totale rispetto dell'ambiente e sulla filosofia del #plasticfree, raggiungendo, così, il punto di ritrovo, abbandonandolo, poi, alla fine, questo ritrovo, senza lasciare il benché minimo segno del loro passaggio. Il completamente ristrutturato rifugio “Nido dell'Aquila” di Pian de Spille è servito, al cantante calabrese da camerino. Una curiosità: a poca distante dal luogo dell'evento vi è il toponimo Cesa de Brunori, cioè ‘luogo disboscato e coltivato dai Brunori’, un'antica ed autoctona famiglia di Uomini Originari di Costacciaro. Che sia stato, questo, un segno del destino e che Sas Brunori possa essere, anch'egli, di lontana e misteriosa origine costacciarola?

Il suono della batteria di Kico Kc nel parco del Monte Cucco

Il suono della batteria nel verde incontaminato del Parco di Monte Cucco. Nasce così “Groove nella Natura”, progetto ideato da Federico Kico Corazzi in omaggio a Bill Withers con “Lean on me”, poi Tina Turner con “Hold On I'm Coming” durante il primo lockdown e trasferito per omaggiare i luoghi in cui è nato.

Groove nella Natura

Il progetto è stato sposato dal Comune di Costacciaro e l'Università degli Uomini originari di Costacciaro che hanno dato il supporto operativo. Sono stati girati diversi video nelle aree del Parco ritenute più spettacolari, in

cui Federico ha suonato assoli di breve durata. I video sono stati ripresi dai droni di Bernardino Vergari, Fabio Costanzi, Luca Pagnoli, da terra il VideoMaker Francesco Fatica, con l'aiuto in fase di realizzazione di Marco Venturi. I video sono visibili su Kico Kc @kico_kc su instagram, @Kico_KC su facebook e @Kico_Corazzi su youtube. Seguirà un video anche con il backstage e altri contenuti.

Successo sui social

I video sono stati impazziti dalla collaborazione con l'artista eugubino Alessandro Campanella che ha curato la regia del secondo e terzo video. Ottimo il riscontro sui social con più di



20mila visualizzazioni. L'idea, nata per gioco, ha portato con sé amicizie che hanno permesso, a settembre, di realizzare un evento al Trione di Costacciaro: un concerto Jazz con i musicisti Paolo Ceccarelli alla chitarra (che ha suonato con Mannarino, Claudia Fofi, Med Free Orchestra) Massimo Moriconi al basso (Fabio Concato, Danilo Rea, Mina, Romano Mussolini) e Kico Corazzi alla batteria.

Una sfida vinta, il festival Suoni Controvento, evento del territorio

di Lucia Fiumi, Presidente del Festival



In un'estate con una serie di eventi annullati a causa dell'epidemia, il festival Suoni Controvento ha confermato la sua presenza e dimostrato, giunto alla sua quarta edizione, di essere uno degli appuntamenti culturali di riferimento a livello regionale. Le diverse proposte artistiche in cartellone (18 eventi complessivi) hanno animato varie location tra agosto e settembre, ma il fulcro del festival, fortemente legato alla montagna, è rimasto il comprensorio del Cucco.

Musica anche nei borghi

Nei primi dieci giorni di agosto la fascia montana ha visto susseguirsi eventi musicali e artistici a Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia e Pascelupo e, quest'anno, Gualdo Tadino. Il riscontro di pubblico, entro i limiti imposti dal contrasto al Covid-19, è stato eccezionale. L'evento di punta, il concerto di Brunori sas a Pian di Spilli. Evento, a impatto zero

nonostante Brunori abbia richiamato mille persone (numero max consentito). Il festival ha visto anche altri eventi musicali come il concerto in acustico di Francesco Motta con i suoi brani più noti e il suo nuovo libro "Vivere la musica". Presente anche sua moglie, l'attrice Carolina Crescentini. Nuova location dell'edizione 2020, l'Eremo di Serrasanta a Gualdo Tadino che ha richiamato oltre 200 persone per un concerto dei grandi artisti jazz Fabrizio Bosso e Luciano Biondini. Uno degli eventi più apprezzati. Il Conservatorio di Musica "F. Morlacchi" di Perugia ha animato Scheggia e Pascelupo con due concerti di allievi. Il primo, di sera, con lo sfondo del suggestivo arco etrusco, ha visto un quartetto di giovani suonare le musiche di Paisiello, Mozart e Haydn. Il secondo, in tarda mattinata, ha fatto risuonare motivi jazz nel Belvedere di Pascelupo. Due eventi di spessore hanno aperto e chiuso il festival, a Fossato di Vico. Un affascinante viaggio alla scoperta delle musiche tradizionali greche e l'esibizione della cantante italo-canadese Sara Jane Ceccarelli nella Piazza Romana di Colbassano.

Trekking letterari

Come nella scorsa edizione non sono mancati i trekking letterari sui sentieri del Cucco con gli scrittori Angelo Ferracuti e il milanese Luca Covi. Il gioco è stato di nuovo protagonista del festival con il Trekking con delitto e l'Escape Room Temporanea. Una sfida che ha richiamato molti partecipanti per riuscire a

trovare il colpevole nella Foresta dei Faggi a Val di Ranco o per ritrovare il tesoro perduto nella Chiesa sconsacrata di San Cristoforo a Fossato di Vico.

Arte

Il festival ha, come sempre, aperto le porte anche all'arte con la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Perugia. Gli allievi, insieme ai docenti, hanno presentato dei lavori sulla condizione di isolamento e di immobilità imposta dalla recente emergenza sanitaria. Numerosi i volontari dell'Associazione e delle località interessate che hanno collaborato in vari modi con il festival, permettendo la realizzazione della nuova edizione.

Un festival evento del "territorio"

Un ringraziamento particolare va, come ogni anno, all'Università degli Uomini Originari che, sin dalla prima edizione, ha creduto nel progetto collaborando in modo fattivo alla sua realizzazione. Il festival è diventato, a tutti gli effetti, un evento del "territorio" che è riuscito, come da mission, a creare una rete. Un evento partecipato da diverse realtà e rivolto a un pubblico diversificato unito dall'amore e dal rispetto della natura e dei luoghi. L'associazione organizzatrice è già al lavoro con tante idee e nuovi format.

Nella Grotta delle Leggende, quella di Sant'Agnese, la messa per San Benedetto da Norcia

di Euro Puletti

Sabato 11 Luglio 2020, alle ore 11, in località "La Pignola" di Monte Cucco, nel suggestivo scenario della Grotta di Sant'Agnese, è stata, per la prima volta in epoca recente, concelebrata, dal vescovo diocesano eugubino Monsignor Luciano Paolucci Bedini, dal parroco di Costacciaro Don Nando Dormi e dal sacerdote Don Marco Cardoni, una Santa Messa in onore del patrono degli speleologi, San Benedetto da Norcia, proclamato tale, nel 1968, dal Pontefice Paolo VI. La ricorrenza era già stata continuamente solennizzata, sul Monte Cucco, da ben dieci anni a questa parte, nella suggestiva Sala Cattedrale della Grotta principale del Monte Cucco, ma, quest'anno, per ragioni d'organizzazione, logistica e sicurezza, si è preferito scegliere la più facilmente e rapidamente accessibile location d'eccezione d'un antro magnifico e leggendario: la Grotta di Sant'Agnese.

Alla solennizzazione hanno preso parte, seguendo, scrupolosamente, le norme per il distanziamento sociale, oltre ai già citati membri del clero secolare diocesano, il sindaco di Costacciaro, Andrea Capponi, il presidente dell'Università agraria degli Uomini Originari di Costacciaro, proprietaria della montagna, Natale Vergari, il



consigliere del Comune di Fossato di Vico, Fabrizio Moriconi, il tenente colonnello Daniele Arcioni della Regione Carabinieri Forestali dell'Umbria, il maresciallo ordinario Sandro Ercolani, comandante la Stazione dei Carabinieri Forestali di Scheggia e Pascelupo, il vicebrigadiere dei Carabinieri di Sigillo Iarno Vantaggi, il coro parrocchiale di Costacciaro ed altre, circa, trenta persone.

La Grotta delle Leggende

Alla Grotta de Sant'Agnese sono legate la storia e la leggenda, religiose ed eremitiche, del Monte Cucco, con l'antica presenza, certa, del patrono camaldolese Beato Tomasso e di quella, ipotetica, d'una non meglio precisata eremita medioevale di Costacciaro, per nome Agnese. È lungo il versante occidentale costacciarolo del Monte Cucco che si apre tale vasto androne, denominato Grotta de Sant'Agnese (N. Cat. 79 U / PG). La suggestiva cavità carsica presenta, al suolo, molti resti di pietre acconce ed un antico muro a secco di fondazione o sostruzione. Stando alla trascorsa tradizio-

ne orale popolare di Costacciaro, pare che l'antro stesso servisse da eremitico rifugio per un'enigmatica "Sant'Agnese de Costacciaro", della quale rimarrebbe, insolita reliquia, una treccia pietrificata sulla parete d'una nicchia

della medesima cavità. Nella grotta, tale "santa" della pietà popolare si sarebbe, infatti, periodicamente ritirata a "fare penitenza", nonostante l'esplicito divieto del padre in questo senso. Quest'ultimo avrebbe, inoltre, reagito, in maniera estremamente violenta, alla disubbidienza della figlia, sottoponendola ad un terribile martirio: quello del trascinarsi. Per vendicarsi di quanto era avvenuto, diretta conseguenza di una soffiata fatta al padre da un "pastore traditore", ella avrebbe, allora, tramutato quest'ultimo in una statua di pietra. Il pastore pietrificato con l'intero suo gregge ed il cane venivano, un tempo, identificati, dai più anziani montanari del Cucco, con una locale formazione rocciosa: "Le Pecore Tarmite".



L'Amministrazione investe sul territorio 3,7 milioni

52 è l'effetto moltiplicatore che l'amministrazione di Costacciaro ha creato sul proprio Comune. È riuscita, investendo solo 70mila euro dal proprio bilancio, ad ottenere, a fondo perduto, quasi 3,7 milioni di euro da vari enti ed investito in lavori ed opere sul territorio. Un'operazione non facile, frutto di una cabina di regia dove la parte politica lavora a stretto contatto con l'ufficio tecnico, che non solo ha dato delle risposte ai bisogni reali della popolazione (il nuovo ponte sul Chiascio) ma anche trasformato delle opportunità in asset per potenziare lo sviluppo economico del comprensorio. Come il recupero della Casa Colonica od ancora un nuovo impianto di illuminazione sulla Grotta del Monte Cucco. Paolo Mascolini, l'assessore ai lavori pubblici, spiega l'azione amministrativa in un anno, il 2020, davvero complesso.

«Nonostante l'attuale contesto emergenziale generato dal coronavirus, come Amministrazione Comunale stiamo realizzando opere pubbliche di notevole pregio economico/strategico per il territorio comunale. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-20, ci vede beneficiari di ingenti risorse economiche con la conseguenza di avere cantieri ad oggi già operativi ed altri in fase di avvio. La realizzazione del ponte sul fiume Chiascio in Loc. Chiascio Grande (610 mila euro) permette l'attraversamento in sicurezza, pur con forti piogge, ed il collegamento tra territori al di qua e



al di là del fiume in sostituzione del vecchio guado che da decenni ormai si dimostrava inagibile e pericoloso anche in presenza di precipitazioni modeste, comportando l'isolamento di persone e attività produttive. È poi prevista la messa in sicurezza della strada comunale in loc. Piano-Casanova-Pascolo per 4,5 km complessivi (PSR Misura 7.2.1). A Villa Col de' Canali è in corso il recupero della Casa Colonica in Loc. Oncia la quale, dopo la ristrutturazione post-sisma del 1997, non è mai stata utilizzata rientrando, anzi, nel piano vendita delle precedenti amministrazioni. Il disuso della struttura ha rischiato di provocare il deterioramento, cosa accaduta invece all'annesso agricolo ormai da anni inagibile e fatiscente. Il finanziamento di 610.000 € (PSR Misura 7.5.1) ci permette di trasformare la struttura da Casa Colonica a Ostello, mentre l'annesso agricolo verrà riconvertito in area didattica-espositiva dedicata alla flora e la fauna presenti nel parco del monte Cucco, oltre a spazi per uso uffici amministrativi. Sempre a Villa Col de' Canali è stata riquilibrata l'illuminazione pubblica del centro storico con tecnologia a LED, nuova e più efficiente. Questo intervento segue quello già realizzato nel 2019 nella loc. Calcinaro (50mila). Con un investimento di 768.000 € (PSR Misura 7.6.1) la Grotta del Monte Cucco, principale volano dell'economia del territorio, vedrà riquilibrato l'impianto elettrico e l'illuminazione interna per una fruizione in sicurezza, mentre il

Museo del Parco a Costacciaro sarà oggetto di ammodernamento. A Costa San Savino stiamo ristrutturando l'ex scuola elementare, da anni inagibile e in stato di abbandono; l'intervento di 300.000 € ha permesso di demolire la vecchia struttura contenente amianto, sostituendola con un Centro Escursionistico concepito secondo principi dell'architettura bioclimatica e all'esterno un'area gioco per bambini. Per la scuola dell'infanzia di Villa col de Canali e la scuola media-elementare di Costacciaro siamo intervenuti con la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico (350.000 €) tra cui nuovi infissi, illuminazione a LED e nuove centrali termiche.

Nel 2021 realizzeremo la nuova palestra comunale (740.000 €) demolendo la vecchia già ristrutturata ad inizio anni 2000 e inagibile causa sisma del 2016. Tra i lavori terminati questa estate è importante sottolineare il completamento del locale tecnico della piscina comunale (80mila euro) per garantire nei prossimi anni a questa struttura, fiore all'occhiello per tutto il territorio, di essere operativa e punto di riferimento per lo sport, lo svago e il divertimento estivo nel nostro comune; infine il rifacimento del manto stradale del tratto Costacciaro-Monte Cucco, 150 mila euro, vitale per il rilancio turistico del nostro territorio che ha già visto in pochi mesi un incremento notevole di fruitori della montagna che possono accedere, finalmente in sicurezza, alle bellezze naturalistiche del Monte Cucco ».

Questo intervento segue quello già realizzato nel 2019 nella loc. Calcinaro (50mila). Con un investimento di 768.000 € (PSR Misura 7.6.1) la Grotta del Monte Cucco, principale volano dell'economia del territorio, vedrà riquilibrato l'impianto elettrico e l'illuminazione interna per una fruizione in sicurezza, mentre il



Dal Covid una nuova consapevolezza

segue da pag. 1

...infondeva sicurezza, due caratteristiche irrinunciabili che assicuravano continuità e benessere alla comunità, sin dal medioevo. Dopo l'esplosione demografica che ci fu tra la fine dell'800 ed i primi del '900, il secolo scorso è stato condizionato da continue e successive ondate migratorie che, prima per povertà e poi per necessità, hanno allontanato molte famiglie dalle nostre terre. Le due guerre mondiali, soprattutto, hanno portato miseria e disperazione. Le campagne si sono spopolate, i paesi progressivamente svuotati. Ci fu poi la ricostruzione del secondo dopoguerra, seguita dalla grande industrializzazione degli anni '70 ed '80. Si sono creati molti posti di lavoro nel settore secondario che hanno lentamente allontanato ulteriore forza lavoro dall'agricoltura. In molti hanno abbandonato la terra scegliendo la comodità e la sicurezza della fabbrica. Inoltre i giovani, con il miglioramento delle condizioni economiche, hanno iniziato a partire e studiare nelle grandi città, impiantando sempre più spesso radici altrove. I nostri borghi hanno iniziato a soffrire, il tessuto sociale ad impoverirsi, l'agricoltura non ha avuto il naturale ricambio generazionale. Ma c'è di più. La generazione cresciuta all'ombra del lavoro dipendente ha faticato a

reinventarsi nel settore primario e dei servizi. Abbiamo perso potenziali imprenditori, moltiplicatori di ricchezza e di benessere. Oggi, in aggiunta a ciò, tutti noi siamo chiamati ad affrontare una grande ed ulteriore prova, contrastare il Coronavirus e le armi a disposizione sono poche e non molto efficaci. Ancora non ci sono cure, non c'è un vaccino. Il distanziamento, l'isolamento, i comportamenti personali dettati dal buon senso sono l'unico deterrente al proliferare del virus. Il senso civico ed il rispetto degli altri incidono pesantemente sul numero dei contagiati e dei morti. Però non tutto il male viene per nuocere. Questo dice un antico proverbio come sempre espressione di saggezza popolare. La nostra generazione non ha conosciuto particolari difficoltà. Non abbiamo finora dovuto affrontare guerre, miserie, epidemie. Siamo vissuti nell'era dell'esplosione economica, del consumismo, dove ogni desiderio è stato possibile, realizzabile, raggiungibile, superfluo compreso. Il Coronavirus ha mischiato le carte in tavola, rivoluzionato ogni punto di vista, invertito le priorità. Improvvisamente la salute è diventata la prima esigenza, il poter stare all'aria aperta un bisogno irrinunciabile, l'attività sportiva all'aperto una pratica diffusissima, prodotti sani e genuini da mangiare dei beni ricercati. Improvvisamente ci siamo accorti che i nostri luoghi

hanno un enorme potenziale ed una grande occasione. Tutto ad un tratto ci siamo trovati in un periodo estivo come non si vedeva da decenni, con case riaperte, strutture ricettive piene, aree montane invase. Camminatori, ciclisti, escursionisti hanno scelto il nostro Appennino per godere della natura, ritrovarsi nel suo contatto, pensare in simbiosi ed armonia, riconciliarsi con se stessi ritrovando il proprio equilibrio fisico e mentale. Non sappiamo quanto questa improvvisa riscoperta naturalistica, accelerata dalla pandemia, durerà e perdurerà nei prossimi anni, però dobbiamo essere consapevoli che può essere una immensa occasione, forse l'ultima, per le nostre comunità. La pandemia passerà, prima o poi, nuovi bisogni e nuove abitudini rimarranno nelle persone. Questo deve farci riflettere, porci nuove ambiziose sfide, convincerci che un nuovo futuro è possibile valorizzando un territorio incontaminato e meraviglioso, dei prodotti sani e genuini, una consolidata tradizione di ospitalità ed accoglienza, la storia e le bellezze naturali. Forse serviva il Coronavirus per donarci la consapevolezza di ciò che abbiamo, di ciò che siamo e di ciò che potremmo diventare. Se la pandemia ci lascerà in serbo questo seme e sapremo coltivarlo con cura, nella sventura, come sempre, potremmo trovare un importante risvolto di positività e di speranza.

Mille parole, un immenso grazie, arrivederci Pino

Non facile prendere in carico "Monte Cucco per Tutti". Il giornale era la creatura del direttore Giuseppe Falzetti, amico, collega, che, nonostante avesse curato l'edizione del 2019, mi aveva già passato il testimone a Natale l'anno scorso. «Perché - mi spiegò - ami la montagna e riuscirai ad essere l'eco della voce di una comunità». Ex ferroviere e capostazione in pensione, ha seguito e amato, con particolare attenzione, tutto il mondo dei trasporti pubblici difendendo e combattendo per il potenziamento e il mantenimento dei servizi presso la Stazione di Fabriano dove aveva sede la sua ultima creatura, l'agenzia "I viaggi del Gentile". «Pino - racconta Gabriele Lupini, vice presidente dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro - era un collega alle ferrovie ma più di tutto un grande amico. Ci conoscevamo da lustri, dal 1993. Era stimolante nelle sue riflessioni, mai qualunquista, ed aveva quella "buona umanità" preziosa e costruttiva in ogni conversazione. Nel 2010 sentivamo di avere bisogno di un giornale, per raccontare la nostra Università, per parlare della nostra montagna, spiegare le nostre richieste, ricordare la nostra storia e lui, generoso, ha offerto la sua professionalità. Per nove anni, è stato il Direttore». Giuseppe ci ha lasciato a fine giugno scorso, per colpa di una malattia, e d'un tratto siamo rimasti orfani della sua visione generosa e versatile di una società equa, della sua ironia allegra ma pungente. Fedele alle sue scelte politiche, per moltissimi anni ha diretto il giornale "Il Progresso" ed è stato protagonista nella civica assise di Fabriano, più volte consigliere del Pci e anche assessore. Pino era «un uomo limpido, ironico, integro, sincero - ha scritto lo storico e professore universitario Galliano Crinella, curatore del prestigioso "Premio Gentile da Fabriano" quest'anno alla sua XXIV edizione - in un tempo di voltagabana e 'piegatori' di schiena di professione, coerente nei suoi ideali, nella fede politica di famiglia, con il mitico babbo Angelo, che conobbi capostazione delle Ferrovie a Monterosso di Sassoferrato negli anni liceali».



Véronique Angeletti